

RICCARDO FORTINA\* - MAURIZIO QUIRINO\*  
CRISTINA DEL CORSO\*\* - FRANCO MARI\*\*\*

## **IL “PROGETTO LUPO” DEL WWF: RESOCONTO DELL’ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1996**

SUMMARY - *The WWF “Wolf project”: final report for 1996.*

Reasons and aims that led WWF to start a “Wolf project” in Piedmont (NW Italy) are presented. The report shows details on a joint liability fund established in the Cuneo province for sheep losses due to feral dogs and wolfs; informations on number and location of attacks registered in 1996 are reported.

RIASSUNTO - Vengono riportati i motivi e gli obiettivi che hanno indotto il WWF a finanziare un “Progetto Lupo” in Piemonte, culminato con la creazione di un apposito “Fondo di solidarietà per i danni da canidi” e grazie al quale sono stati rimborsati 53 capi uccisi e 16 feriti. Vengono infine fornite informazioni sull’ubicazione degli attacchi e sui danni denunciati nel corso della stagione di alpeggio 1996.

### **PREMESSA**

Nel 1995 la stampa della provincia di Cuneo riportava alcune notizie relative a presunti attacchi da parte di lupi al bestiame domestico in alpeggio. Le segnalazioni più frequenti provengono dalla Valle Stura, e in particolare lungo il confine con il Parco Nazionale del Mercantour, dove la specie è sicuramente presente dal 1992. Nonostante le interviste, le precisazioni di “esperti” e i comunicati stampa, non è tuttavia mai risultato possibile accertare se e quanti lupi o cani randagi siano presenti nel territorio cuneese, nè quantificare con precisione il numero di capi di bestiame uccisi, che – a seconda delle fonti – oscillava da 25 a 150.

---

\* WWF Piemonte e Valle d’Aosta. C.so Dante, 118. 10126 Torino

\*\* corso Agnelli, 46/18. 10137 Torino

\*\*\* via B. Lanino, 6. 20144 Milano

È solo alla fine del 1995 che – dopo anni di sollecitazioni – le Amministrazioni regionali e provinciali esaminano le proposte di studio presentate da vari Enti e Associazioni (tra cui il WWF), tutte finalizzate ad accertare il numero di lupi e di cani randagi presenti nell’arco alpino occidentale e ad elaborare strategie per la difesa delle greggi dalle aggressioni di canidi.

Nella primavera del 1996, poco prima dell’inizio della stagione di alpeggio, la stampa cuneese riprende con toni allarmistici gli argomenti dell’anno precedente, parlando ormai apertamente di un “problema lupo”. Viene sostenuta la tesi che la specie è giunta in Piemonte a seguito di una reintroduzione effettuata in Francia con esemplari provenienti dal Parco d’Abruzzo; si cerca di dimostrare che con il ritorno del lupo non sarà più possibile la sopravvivenza della pastorizia e del turismo nelle vallate cuneesi, riaffermando la pericolosità della specie nei confronti dell’uomo.

Tra le soluzioni proposte, vengono giudicate idonee quelle avanzate da una parte degli allevatori francesi, che chiedono l’eliminazione del lupo (almeno nelle zone con maggior presenza di attività pastorale) o, in alternativa, la cattura e il confinamento di alcuni esemplari in grandi recinti.

## “PROGETTO LUPO”

All’inizio del 1996 il WWF presenta all’Amministrazione provinciale di Cuneo una serie di iniziative i cui obiettivi sono quelli di informare correttamente l’opinione pubblica – e gli allevatori in particolare – sul ruolo e sul comportamento del lupo e dei cani randagi, nonché sui potenziali danni che questi predatori possono provocare al bestiame domestico.

Con il contributo del Parco delle Alpi Marittime, inizia la realizzazione di una mostra itinerante (“Viva il Lupo”) che, oltre a contenere notizie generali sulla specie, riporta informazioni dettagliate sulla presenza storica del lupo in Piemonte; sulla sua recente ricomparsa sull’Appennino ligure-piemontese prima e sulle Alpi Marittime poi; sulla localizzazione degli attacchi al bestiame in provincia di Cuneo attribuibili a canidi.

La denigratoria campagna di stampa che precede la stagione di alpeggio 1996 viene efficacemente contrastata con articoli pubblicati su quotidiani locali e su riviste specializzate, smentendo le tesi della reintroduzione e della pericolosità nei confronti dell’uomo con il sostegno di numerosi ricercatori universitari. Il fenomeno del randagismo canino, sinora ignorato o scarsamente considerato, viene per la prima volta segnalato alle Amministrazioni pubbliche, a cui viene chiesta l’applicazione rigorosa delle leggi vigenti; la presenza dei predatori accende infine un vivace dibattito sulla

crisi della pastorizia e sulla necessità di ricorrere a tecniche di allevamento più moderne e redditizie.

Accanto alla campagna di informazione, il WWF propone la costituzione di un fondo annuale a favore dei pastori che hanno subito danni al proprio gregge a seguito di aggressioni da parte di canidi.

È dapprima organizzato, con il contributo della Provincia di Cuneo, un seminario di formazione per il riconoscimento dei danni da canidi rivolto ai veterinari, guardiaparco, guardie ecologiche volontarie e guardie venatorie. Successivamente viene istituito il "Fondo di solidarietà per i danni da canidi", a cui aderiscono la Provincia di Cuneo, l'Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo e il Parco delle Alpi Marittime.

Il regolamento prevede che al fondo possono accedere tutti i pastori che portano pecore e capre in alpeggio in provincia di Cuneo e che sono in regola con le norme in materia di polizia veterinaria e di randagismo. In caso di attacco e di uccisione o ferimento dei capi, il pastore deve richiedere entro 36 ore un sopralluogo da parte di un veterinario abilitato, che provvede alla verifica del danno e alla verbalizzazione per il risarcimento.

A ogni intervento viene anche compilata una scheda con la descrizione dettagliata dell'alpeggio, del gregge (razza, consistenza numerica, tipo di gestione, tecniche di pascolamento, presenza di cani da pastore, recinzioni, etc.), del danno (numero, specie e proprietà degli animali uccisi, dispersi o feriti) e degli indizi di presenza del predatore (lupo o cane). Il danno viene liquidato entro fine anno in ragione di lire 120.000 per capo ucciso (in aggiunta al rimborso assicurativo regionale di 50.000 lire); inoltre vengono concesse lire 50.000 quale contributo alle spese veterinarie per ogni capo ferito, mentre non sono rimborsati i capi dispersi.

## RESOCONTO DEI DANNI AL BESTIAME

Da aprile a dicembre 1996 sono state inoltrate 21 denunce di attacco da parte di 17 allevatori (tab. 1). Esse hanno riguardato, per quanto riguarda le pecore, 194 capi, di cui 94 uccisi, 17 feriti e 83 dispersi; per le capre, 28 capi, di cui 5 uccisi e 23 dispersi. Non sono stati segnalati danni a bovini o equini.

Il primo accertamento è stato effettuato il 28 giugno (2 denunce sono state inoltrate prima dell'istituzione del fondo, e non si è provveduto al sopralluogo), l'ultimo il 5 dicembre. Sono pervenute anche due richieste di rimborso da località in provincia di Imperia (Garezzo, Mendatica), fuori dal territorio di applicazione del fondo.

Delle 4 denunce di giugno, 2 sono relative ad attacchi avvenuti in aprile, e delle 6 di settembre, una si riferisce ad un attacco avvenuto ad agosto. In taluni casi non è stato possibile sapere la data e l'ubicazione precisa dell'attacco.

Il maggior numero di denunce è stata fatta da pastori alpeggianti nelle valli Gesso e Stura e nelle valli laterali, mentre poche provengono dalle Valli Ellero, Corsaglia e d'Upega. Nessuna denuncia è pervenuta dalle Valli Grana, Maira, Varaita e Po. È da ricordare che in Valle Gesso e Valle Stura viene praticata una pastorizia tradizionalmente condotta con tecniche di pascolamento brado; le greggi – prevalentemente composte da pecore di razza Sambucana con alcuni esemplari di razza Biellese – sono generalmente incustodite e visitate solo periodicamente dai pastori. Poiché anche nel 1995 la Valle Stura risultava essere maggiormente interessata da aggressioni alle greggi rispetto ad altre valli, è probabile che la notizia dell'istituzione del fondo di solidarietà sia stata divulgata maggiormente qui che non altrove. Dai verbali è emerso che in circa il 50% dei casi le pecore erano prive di pastore o cane da guardia, libere e non confinate in recinti; in due casi il pastore dormiva nei pressi del gregge ma non si è accorto dell'aggressione e solo una volta le greggi erano confinate entro una recinzione non elettrificata.

Del totale dei capi uccisi denunciati, ne sono stati rimborsati 53, pari al 53,5% del totale denunciato (52 pecore e 1 capra); il contributo alle spese veterinarie ha riguardato 16 capi feriti su 17 denunciati (94,1%); per i capi dispersi non è stato dato alcun contributo. Non sono stati rimborsati i capi uccisi prima dell'entrata in vigore del fondo, quelli alpeggianti fuori dalla provincia di Cuneo e quelli di cui non è stato possibile eseguire l'accertamento del danno nonostante il sopralluogo. Dai dati e dalle testimonianze raccolte non è mai stato possibile attribuire con certezza al lupo la responsabilità degli attacchi; solo in tre casi – a Roccaforte Mondovì (Rocche Biecai), a Ferrere (Argentera) e Sambuco (Ciardola) – l'attribuzione è stata definita probabile. Al contrario, in un caso è stato possibile assistere all'attacco di un gregge da parte di due cani randagi.

## CONCLUSIONI

Il "Progetto Lupo" – e in particolare l'istituzione del fondo di solidarietà – ha senz'altro contribuito ad aprire un vivace dibattito sulla presenza del lupo nelle Alpi, sul randagismo e sui danni arrecati al bestiame dai predatori. Alle proteste dei pastori il WWF è intervenuto con una iniziativa

che ha avuto il duplice scopo di soddisfare le legittime richieste di rimborso e, al tempo stesso, di sollecitare le autorità regionali a elaborare una strategia per la gestione del lupo e per la riduzione del randagismo canino.

Non sempre – almeno sinora – la risposta dell'Assessorato regionale è risultata adeguata; l'approccio al fenomeno del randagismo canino, giudicato inesistente o di scarsa entità, e le stesse soluzioni proposte per limitare i danni arrecati dai predatori, denunciano in realtà l'urgenza di un serio approfondimento del problema su basi scientifiche. Per questo motivo, il fondo di solidarietà e l'intervento del WWF sugli organi di comunicazione e di stampa continuano per tutto il 1997; è prevista anche la realizzazione di un pieghevole da distribuire ai pastori, contenente istruzioni dettagliate per ottenere rapidamente i rimborsi; è infine sollecitata la costruzione di almeno un canile in una vallata alpina in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge in materia di randagismo.

#### RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano per la fattiva collaborazione: Amministrazione Provinciale di Cuneo - Assessorato Caccia e Pesca, Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime, Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo, WWF Sezione Cuneese, Bartolomeo Bovetti, Giuseppe Perosino, Patrizia Rossi, Giorgio Boscagli, Franco Tassi, Leonardo Gentile.

